Anno XXXIV. - N. 263. Sabbato 12 Novembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

In Francia, la Camera dei deputati ha finito la discussione delle interpellanze sulla spedizione di Tunisi, e l'ha finita, come si prevedeva, coll'assoluzione del Ministero Ferry, già rassegnato in ogni caso a dimettersi, e con un nuovo voto che ne indica in Gambetta il successore.

Il signor Ferry ha bensì fatto delle allusioni alle sorde agitazioni contro gl'interessi francesi, alla necessità che la Francia prendesse ciò che altri avrebbero preso, all'urgenza finalmente di chiudere la porta della frontiera algerina, e si capiva che le allusioni erano dirette all'Italia, perchè il Ministero Cairoli, colla sua fenomenale insipienza e imprevidenza, ha fornito al Governo francese questa specie di argomenti. Sono argomenti però molto deboli, che sarebbero stati facilmente vinti, se la Camera avesse avuto veramente voglia di vederci chiaro. L'ultimo è specialmente ridicolo. Ma se per chiudere la porta d'una frontiera è necessario impossessarsi d'un paese vicino, la stessa necessità può sorgere più tardi per assicurare la frontiera nuova, e si può vagheggiare così l'Impero del mondo!

L'Italia voleva lo *statu quo* a Tunisi e il torto dei suoi ministri è stato quello solo di fornire appiglio al sospetto che volesse qualche cosa di più. Ciò rivela l'imprudenza di quei ministri, ma non giustifica punto il Governo francese.

Questo però era anticipatamente assolto dalla Camera, la quale era impaziente di finire la discussione, manifestando ancora una volta, che vuole ad costo Gambetta alla presidenza del Consiglio.

L'inchiesta sulla spedizione di Tunisi, proposta dalla Sinistra estrema, e che avrebbe avuto il risultato di indebolire la disciplina nell'esercito, e di aggravare il male in Tunisia, anzichè attenuarlo, fu respinta con 343 voti contro 168, perchè la Destra si è astenuta. L'ordine del giorno puro e semplice fu poi approvato con voti 336 contro 205, e a questa seconda votazione la Destra ha evidentemente preso parte.

La Camera non era però ancora soddisfatta; pareva che le mancasse qualche cosa. Voleva un ordine del giorno nel quale si contenessero le sue vere intenzioni. Parecchi ordini del giorno furono presentati, ma nessuno ottenne la priorità. Allora era il momento che Gambetta, il trionfatore, entrasse in scena, ed entrò per proporre un ordine del giorno, nel quale è detto: « La Francia, risoluta ad osservare il trattato col Bey, passa all'ordine del giorno. » L'ordine del giorno Gambetta fu votato con 379 voti contro 171.

È la seconda volta che la Camera dice a Grévy: « Incaricate Gambetta di formare il nuovo Gabinetto ». E per venire a questo risultato ha dato la sua approvazione a tutto quando fu fatto a Tunisi prima e dopo la spedizione, e chiuse gli orecchi a tutte le accuse, a quelle giuste, come a quelle sconclusionate e calunniose. La Camera si è messa ai piedi di Gambetta, e non sarà essa quella che gli si ribellerà, perchè Gambetta di questa Camera potrà fare quel che vorrà.

Corrono però tristi tempi, nei quali le maggioranze alla Camera non bastano ad assicurare il potere a chi lo tiene. I nuovi ministri devono contare colla piazza, della quale sono l'emanazione. La violenza plebea nei Comizii, tiene in bilico la volontà della nazione, espressa dalla maggioranza degli eletti. E Gambetta, che ha evocato il diavolo, non sa cacciarlo via, per quanto sia deciso a ricorrere a tutti gli esorcismi possibili.

Cose del giorno

L'onorevole Minghetti da Legnago avea steso la mano al ministero; l'onorevole Baccarini gliela strinse da Bologna. Agli abbracciamenti non s'è ancora; nè vi si arriverà, pare, se l'onorevole Minghetti non si rende a discrezione. Dichiari di passare a Sinistra, e Baccarini gli apre le desiate braccia. Lo si accoglie volontieri come transfugo, non lo si accetta come alleato.

Ma in fondo è questione solo di parole. Perchè gli si permette di portar seco, passando, tutto il bagaglio delle idee di Legnago, tutto il corteggio degli amici. Magari fossero molti! L'importante è che le assottigliate fila ministeriali ingrossino. Delle idee di Legnago, l'onorevole Baccarini lo dichiara apertamente, lo ripete spesso, non ne ripudia neppur una.

Che si abbraccino dunque: tanto, l'amplesso è innocente.

Il resto del discorso dell'onor. Baccarini, la pietà consiglia di non esaminarlo. I farmacisti di villaggio devono essersi domandati, leggendolo, perchè nessuno di loro sia ministro. Sanno fare pur essi di quella prosa; meglio anche. Ciò che non costituisce un gran merito, nè piccolo, nè uno qualsiasi. Le quattro frasi latine che ornano il discorso, le hanno lette sino alla sazietà nelle cronache dei *reporters* esordienti in giornaletti di provincia. Non ci vuol dunque altro per essere ministro nel regno d'Italia?

Ma quanto alla forma si dev'essere indulgenti verso i ministri: hanno a loro discolpa il lungo esempio. Dica pure l'on. Baccarini che « il bilancio dello Stato propriamente detto si può considerare *incrementato* mediamente all'anno di 17 milioni ». Forse qualcuno comprenderà il suo pensiero, fra i ragionieri di quart'ordine. Dica, disconoscendo le leggi fondamentali dello Stato, che « il parlamento ha già deliberato intorno alla riforma elettorale »; mentr'essa è tuttora dinanzi al Senato. Le confuse reminiscenze di dottrine francesi oggi abbandonate anche in Francia gli possono ave fatto credere che il parlamento si componga della sola Camera de' deputati. I suoi amici lo scuseranno col dire ch'egli non è che un ingegnere idraulico. Lo scuseremmo anche noi, ad una modesta condizione: che nel suo discorso si trovi una sola idea; non da uomo di Stato; sarebbe pretendere troppo; ma da ministro dei lavori pubblici.

Egli ha in mente una riforma postale, che non dice in che consisterebbe; una telegrafica, della quale dice altrettanto. Soggiunge subito che il momento di tradurle in atto non è questo e prevede che non sia prossimo. Vedranno i posteri: egli intanto se ne accaparra l'ammirazione con l'annunzio de' suoi propositi generosi.

All'ammirazione de' contemporanei verso l'on. Baccarini basta la gran legge ferroviaria del 1879, che non è sua. Una legge, dice — lui che la combattè in più punti — di perequazione morale e politica. Non si spenderà più di prima in costruzioni; ma, invece di compiere le più necessarie in alcuni punti del Regno, e passare via via alle meno, s'intraprendono tutte contemporaneamente.

S'intraprendono davvero? Se la memoria ci assiste, nel bilancio de' lavori pubblici per l'anno corrente, la cifra degli arretrati passivi raggiunge i novanta milioni o ne resta lontana di poco. S'è votata la legge, si sono stanziati i fondi. Per la *réclame* ministeriale non accorre altro. Ma bisogna esser giusti: si fa altrettanto negli altri dicasteri.

Per compiere l'esame del discorso bisognerebbe aggiungere la lunga enumerazione delle riforme compiute dalla sinistra. È pura enumerazione: nessun'idea generale le coordina o le illustra.

Quanto alle nuove, l'on. Baccarini non è alieno da quelle che mirino a garantire la giustizia nell'amministrazione. Tanto per compiacere all'onor. Minghetti; non già che oggi la giustizia non sia garantita dall'integrità dell'on. Baccarini e de' suoi otto colleghi. Egli respinge « le accuse de' botoli ringhiosi con tutte le forze di un animo onesto. » Fa benissimo: confutarle non potrebbe.

Infine, vuole « la pace con dignità! » Ombra di Beaconsfield!.. Lo statista inglese pronunciava quelle parole: *pace con dignità*, nel 1878, di ritorno da Berlino. Aveva lacerato il trattato di Santo Stefano, ricacciati i russi di qua de' Balcani, acquistato Cipro all'Inghilterra, assicuratele con trattato internazionale l'influenza esclusiva in tutta l'Asia Minore: senza la spesa d'una sterlina, senza l'impiego d'un soldato; in quattro mesi!

E a qualcuno quelle parole, in bocca di Beaconsfield, parvero orgogliose. A Bologna, in bocca di Baccarini, sono state applaudite.

(Dal *Monitore*)

IN FRANCIA

È edificantissimo il leggere il resoconto dell'ultima seduta alla Camera francese. Lo riproduciamo dai telegrammi particolari della *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri sera il ministero-Ferry ha presentate le dimissioni al presidente della Repubblica.

Stamane le dimissioni vennero accettate.

Stamane il Grevy mandò a chiamare il Gambetta e gli diede ufficialmente l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto.

Il Gambetta accettò l'incarico ed oggi conferì lungamente col Grevy.

Leon Say sarà senza dubbio il ministro delle finanze, poichè il Gambetta ha aderito alla conversione della *Rendita Francese* dal 5 al 3 0\0.

La seduta di ieri della Camera dei deputati è stata oltre ogni dire tumultuosa.

Il discorso del ministro Ferry fu una debole difesa contro gli attacchi del Clemenceau.

Il deputato Perin gridò che il ministro mentiva. Confusione, grida e proteste.

Il Ferry insiste sul punto che la Francia con una spesa di 40 milioni ha aumentata la sua influenza in Africa. *(Nuovi rumori)*. Il ministro stanco e mortificato riesce con difficoltà a terminare la sua orazione.

Il deputato Clemenceau attacca nuovamente con parole violenti il ministero, dimostra che le condizioni dell'esercito sono inquietanti e scongiura, supplica la Camera ad accettare la sua proposta d'inchiesta parlamentare.

Il deputato De Mun, il capo dei pellegrini cattolici, corre alla tribuna e dichiara che il governo repubblicano è nell'impossibilità di tutelare l'onore della Francia.

Queste parole sono il segnale scandalosamente tumultuosa.

Tutti i deputati repubblicani si levano gridando in modo minaccioso contro il De Mun. Il Gambetta fa cenno al presidente di essere energico e dà in urli, che si intendono dall'una all'altra parte della sala. Il presidente Brisson intima al De Mun di ritirare le pronunciate parole.

Il De Mun si rifiuta. Il tumulto aumenta, tutti strepitano, protestano; si lanciano ingiurie ai deputati di *Destra*.

Il deputato bonapartista Baudry mostra i pugni ai repubblicani e batte coi piedi.

Lo scandalo è indescrivibile. Gambetta si agita sul suo banco e guarda in atteggiamento provocante gli avversari.

Il presidente si sforza di domare il tumulto, ma inutilmente. Si teme da un istante all'altro un parapiglia generale.

Alla fine il De Mun, consigliato dai suoi amici, si decide a ritirare le parole pronunziate, e poco per volta si ritorna a una calma relativa.

Gambetta rinunzia a parlare sull'incidente dichiarando che il presidente ha saputo fare il suo dovere.

Si procede in seguito alla votazione dei molti ordini del giorno presentati.

Quello del Clemenceau per un'inchiesta parlamentare è respinto con 344 voti contro 174. L'imponente minoranza fa grande impressione.

L'ordine del giorno puro e semplice, votato pure dal Gambetta, è respinto con 326 voti contro 205

A questo punto si ripete la confusione generale. Gli ordini del giorno sono respinti gli uni dopo gli altri; la maggioranza non sa orientarsi perchè l'ordine del giorno combinato prima della seduta era quello puro e semplice.

Respinto questo, la maggioranza minacciava di sciogliersi nel momento solenne.

I ministri corrono dal Gambetta; questi, disgustato, era deciso ad uscir dall'aula, ma vedendo che era impossibile rimandare il voto e che si correva pericolo di qualche scandalo maggiore e di qualche brutta sorpresa, si decide a presentare un suo ordine del giorno.

Sul principio trova difficoltà a dominare colla sua potente voce l'assemblea; alla fine riesce a farsi sen-

tire, ma capisce che l'ambiente è scottante e perciò rinuncia a pronunziare un grande discorso. Si limita a poche parole.

Constata con poche parole commosse lo spettacolo che offre la Camera e dichiara che la Francia commetterebbe un atto di impotenza se la Camera terminasse senza un voto esplicito la discussione attuale. Propone però il seguente ordine del giorno: « La Camera risoluta ad eseguire nella sua integrità il trattato del 12 maggio 1881, sottoscritto dalla nazione francese, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno è approvato con 379 voti contro 71. Ottanta deputati si astengono. I presenti sono 530.

LETTERE ROMANE

10 Novembre.

(L). Nelle relazioni internazionali fra gli Stati succede talvolta come nelle relazioni personali fra gli uomini, come nelle amicizie... o negli amori. Guai quando si sente il bisogno di *spiegarsi*, di chiarire i propri pensieri, col pretesto che vennero male riferiti!...

Le dichiarazioni telegrafateci lunedì, che i signori Kallay e Andrassy avevano fatto alla Delegazione austriaca, relativamente al viaggio reale e ai suoi effetti politici, produssero una impressione gravissima e tale da costringere il governo a chiedere, col mezzo del generale Robilant, qualche schiarimento al gabinetto di Vienna.

Lo schiarimento venne, le spiegazioni furono date, nuove dichiarazioni si fecero, ma.... quella prima impressione non è svanita; fu attenuata, ma restano dubbi, dannosi germi così nelle relazioni degli Stati, come nelle amicizie delle persone.

Quel benedetto *reporter* avrà sbagliato; lo stenografo, con inesattezze che ricordano quelle del copista di Giulio Favre, avrà male riprodotto i concetti dei due uomini di Stato austriaci, di quello che regge il ministero degli affari esteri e di quello che succederà, forse fra breve, al compianto barone Haymerle: ma il pubblico crede che tutto non sia lucido quando vengono in ballo le accuse ai *copisti* e il pubblico è sempre impressionato, più che dalle parole, dallo spirito, dal tono di esse, che non pare in armonia colle espansioni viennesi dello scorso ottobre.

In conclusione, le dichiarazioni alla delegazione austriaca hanno prodotto l'effetto di distruggere un pò quell'artificio che i ministeriali andavano creando circa al viaggio Reale, sforzandosi di trar l'acqua.... al molino dell'on. Depretis.

Si afferma che pervennero ieri nuovi telegrammi *spiegativi* da Vienna e che uno ne giunse anche a Monza, con una firma augusta, nel quale si ripeterebbero proteste vivissime di amicizia sincera e durevole. Dicesi anche che l'*incidente* della delegazione avrà un effetto utile, quello di affrettare la restituzione della visita al Re.... ma che non dicesi ora? Non v'ha perfino chi sostiene che le parole del sig. Kallay toglieranno le ultime esitazioni all'Imperatore per restituir la visita a Roma?

Il conte Wimpffen, ambasciator imperiale d'Austria-Ungheria, verrà a Roma, a dar *spiegazioni* anch'egli.... Brutto segno, brutto segno quando a sì breve distanza da tante dimostrazioni occorrono tanti schiarimenti!

Si assicura che il marchese De Noailles, ambasciatore francese presso la nostra Real Corte, non verrà più a Roma, perchè è il ministro degli affari esteri *in pectore* del futuro *gran* gabinetto Gambetta.

Non so se questa diceria abbia fondamento, quantunque mi consti che da lungo tempo sono cordialissime le relazioni personali tra il *gran* democratico e l'aristocraticissimo marchese.

Questi fece ogni sforzo, durante il suo soggiorno in Roma, per mantenere, fra le due nazioni amichevoli rapporti e se qualche nube sorse sull'orizzonte noi non possiamo lealmente accusarne il marchese di Noailles.

Credo che difficilmente si troverà un'altro diplomatico francese più disposto di lui alla simpatia per l'Italia.

Ierlaltro gli assessori municipali hanno inviato al Sindaco di Roma la dichiarazione di persistere nelle loro dimissioni. È quindi necessario che il consiglio comunale proceda alla nomina di altri assessori.

V'ha chi crede che saranno rieletti per la terza volta i dimissionari, ma io fui assicurato che il consiglio, spinto dal proposito di evitare lo scioglimento, per non far l'interesse dei clericali, speculatori sul malcontento, eleggerà una Giunta ostile al sindaco, ma che accetti l'ufficio. Sarà peggio pel sindaco, se si addatterà a governare con una Giunta di resistenza e di controllo! Egli darà novella prova della sincerità con cui osò affermare ed osa ripetere di non aver ambito l'ufficio di capo della magistratura cittadina.

Morti, in men d'un mese, tre cardinali, Moretti, Catterini e Giannelli, per confermare il proverbio Romano che i cardinali muoiono a tre per volta, continuano ora le gravissime malattie di altri tre, Borromeo, Mertel e Panebianco. Auguriamo agli infermi di smentire il brutto proverbio.

Il Papa ha conferito anche oggi, in presenza del card. Iacobini, col signor Errington, inviato straordinario inglese, il quale sarà forse, fra breve, ministro della Regina della gran Brettagna presso la Corte del Vaticano.

A questo scopo tendono gli sforzi del cardinale Howard e dei vescovi Irlandesi, i quali appoggiarono il governo di Londra nella lotta contro la lega agraria e Parnell, appunto nella speranza di veder stabilite relazioni diplomatiche fra il Regno Unito e il Papato. Che diranno i rigidi protestanti della vecchia Inghilterra, gli eredi dei fanatici antipapisti?...

Nel concistoro del 14 corr. non verranno creati nuovi cardinali; saranno soltanto preconizzati parecchi vescovi in diocesi italiane e straniere.

Notizie Italiane

ROMA 10 — È d'imminente pubblicazione un volume di Minghetti sull'ingerenza della politica nella giustizia e nell'amministrazione. È un lavoro importante.

TORINO — Ierlaltro sera il Duca d'Aosta diede un banchetto in onore del Re. Furono invitate le autorità locali.

Si dice che il Re darà domani un pranzo di 60 coperti.

Credesi che il Re ritornerà domenica a Milano.

— Ierlaltro si assicurava che l'Imperatore d'Austria renderà a Torino la visita al Re d'Italia.

— Vinsero il posto alle scuole di perfezionamento nella carriera d'ingegnere all'estero: Camerana, torinese, allievo della Scuola di applicazione di Roma.

NAPOLI — Fu presentato alla Giunta municipale di Napoli un progetto di ferrovia metropolitana che girerebbe sotto la città, ed avrebbe 15 stazioni.

La stampa tutta è favorevole a questo progetto.

GENOVA — All'Intendenza di finanza in Genova è pervenuto un piego contenente la somma di lire 8000 riscossa da persona che per debito di coscienza l'ha restituita all'Erario.

Notizie Estere

GERMANIA — Si annunzia la formazione di un partito dell'impero tra le varie frazioni conservative.

— Bismarck, ritirandosi, consiglierebbe l'imperatore ad affidare il potere nelle mani di Manteuffel, come quello che, non inviso ai centri, potrebbe raccogliere una maggioranza governativa.

— I giornali progressisti non credono al ritiro di Bismarck, e lo qualificano di manovra parlamentare.

— In molti ballottaggi gli ultramontani, i socialisti e gli ebrei votarono insieme.

AUS. UNGH. — I giornali austriaci e quelli ungheresi mettono unanimi in rilievo che la introduzione del servizio militare nella Bosnia e nella Erzegovina consacra di fatto l'annessione di quelle provincie alla monarchia degli Absburgo.

— La tempesta suscitata dalle dichiarazioni fatte l'altro giorno da Kallay e da Andrassy nel parlare dell'Italia, va un po' calmandosi, in seguito alla rettifica fatta da Kallay; però il pubblico e la stampa conservano ancora una buona parte di scetticismo.

Cronaca e fatti diversi

Libera Università. — Domani a 1 ora pomerid. nella sala grande della Biblioteca avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno scolastico colla lettura di un discorso dall'ing. cav. *Luigi Piccoli* professore di Calcolo infinitesimale.

Cronaca del bene. — Fra i membri del nostro Tribunale di Commercio vennero raccolte e inviate a destinazione le seguenti offerte pel soccorso agli abruzzesi poveri danneggiati dal Terremoto del 10 settembre ultimo scorso:

David Fiaccarini, Reg. la Presid. L. 5
Isaia Vitali, Giudice . . . . » 10
Franchi Bononi Andrea, id. . . » 5
Modoni cav. Pietro, id. . . . » 5
Zamorani Pacifico, id. . . . . » 5
Bottoni cav. dott. Costantino, id. » 5
Devoto Antonio, id. . . . . . » 5
Cavalieri Giuseppe, id. . . . . » 5
Borghi Leone, id. . . . . . . » 5
Borghini Achille, vice Canc. . » 5

In Pretura. — Jeri dibattevasi nella Pretura del 1° Mandamento la nota causa contro i quattro imputati di affissione di cartelli oltraggiosi e sediziosi — Uno, l'autore principale veniva condannato a tre giorni d'arresto, e gli altri rispettivamente ad ammende.

Dal diario della questura. — In S. Nicolò, la notte del 6 al 7 corr. ignoti malfattori penetrati mediante rottura nel pollaio del contadino Vitali Augusto, lo derubarono di N. 7 tacchini del complessivo valore di L. 15.

— In Francolino vennero dichiarati in contravvenzione alla legge metrica certi M. B. e P. G. fabbri ferrai del luogo.

Società Pirotecnica ed Arti affini. — Ci si prega d'inserire la seguente circolare, diramata dall'infrascritto comitato:

Nell'intendimento di migliorare sempre più le classi operaie, e riunire in un solo fascio tutte le forze disperse del nostro paese, i sottoscritti dietro accordi stabiliti con un Comitato Promotore, sono venuti nel divisamento di istituire, anche a Ferrara, una

APPENDICE

CAVALLERIA

Eravamo sul finire dell'autunno. Cadeva da due giorni una pioggia minuta che aveva gradatamente ridotto la temperatura ad una rigidità invernale. La campagna era finita; ma i Baroni Morotto non si erano per anche decisi a riguadagnare gli appartamenti d'inverno nel loro palazzo Baronale di Firenze perchè avevano voluto assistere ad una festa che la famiglia Bencivenni aveva data pochi giorni prima per commiato, come era solita fare ogni anno alla chiusura della stagione. Ma questa festa aveva lasciato uno strascico doloroso, sì che la famiglia Bencivenni era desolatissima, ed aveva sospeso ogni ordine di partenza.

Dalla stazione alla Baronia non vi erano più di tre chilometri. La strada era larga, sicura, fiancheggiata da pioppi altissimi. In quella sera piovosa la carrozza dei Baroni erasi recata tre o quattro volte alla stazione, i cavalli trottavano fragorosamente; i lumi della carrozza comparivano e scomparivano fra gli alberi.

Dinanzi al palazzo, sotto allo scalone per cui si montava all'arcata principale di ingresso, discendeva il lacchè di cassetta coperto dal suo lungo *impermeabile* bianco a schiudere lo sportello, e i nuovi arrivati montavano silenziosamente accompagnati dal maestro di casa.

I padrini erano stati chiamati telegraficamente perchè si accordassero fra loro nella villa del Barone Morotto quella sera stessa. I rivali erano il Barone, ed il signor di Meisterstuch, giovane tedesco che era solito ogni anno di villeggiare in quella parte della Toscana in casa dei signori di Rütter famiglia alemanna da molto tempo stabilita a Firenze. I padrini del signor di Meisterstuch erano due tedeschi: uno, addetto all'ambasciata, veniva da Roma, l'altro da Verona; i padrini del Barone Morotto erano due notabilità patrizie, scelte fra l'*high-life* fiorentina.

Le stanze illuminate al pian terreno erano due; l'anticamera ed il salotto. Nel salotto verde questi quattro personaggi si erano seduti gravemente intorno ad una tavola, due a destra e due a sinistra. Di quelli che funzionavano da segretari aveva ognuno estratto dal *redingote* un fascicoletto di carte e lo aveva spiegato sulla tavola. Uno dei tedeschi si alzò primo a parlare. Egli era venuto quella sera stessa da Verona; colà aveva ricevuto un sunto telegrafico della questione, ma per quanto esteso, non era altrettanto intelligibile. All'arrivo aveva assunte le debite informazioni, ed i regolari schiarimenti, e veniva col suo amico profondamente istrutto della faccenda, provvisto del mandato il più illimitato; come assoluto e responsabile rappresentante. Credè opportuno di ripetere l'origine della diatriba, e ciò fece in poche parole pregando i signori di rettificare le inesattezze di fatto; in quanto a quelle di apprezzamento essersi essi appunto riuniti per discuterle.

In casa della Marchesa Bencivenni ebbe luogo la sera del ventidue settembre una festa di ballo con invito, festa solita a farsi ogni anno in quell'epoca o poco prima, o poco dopo, per chiudere la stagione con un po' di divertimento.

Al terzo ballo, un *valzer*, il signor Barone Morotto danzava colla signorina *Luisa de Riseis*, e il signor di Meisterstuch colla signorina *Savina De-Riseis*, la quale fu in un tempo non molto remoto fidanzata al signor Barone.

Pare che durante la danza il signor Barone si intrattenesse molto vivacemente colla *De-Riseis* e abbia ardito qualche apprezzamento poco benevolo al riguardo del signor di Meisterstuch qualificandolo semplicemente « *quel Tedesco* » e poi denominandolo « *pedignone* », la quale parola pronunciata ad alta voce eccitò un tantino l'ilarità dell'ascoltatrice, e di qualche altra coppia che aveva rilevata l'indiscrezione. La cosa corse per la sala, fu riportata con un po' di leggerezza, dalla sorella minore alla maggiore, la quale alla sua volta non seppe trattenersi dal raccontarla a qualche d'un altro, e allo stesso loro amico, il quale ragionevolmente risentitosene, attese

Società Pirotecnica ed Arti affini, la quale abbia per iscopo di accettare ordinazioni di fuochi artificiali, e di tutto quanto può avere relazione ed abbisognare in pubbliche feste.

L' incarico che ci venne affidato è assai arduo, e se lo abbiamo accettato si fu perchè ci sorrideva il pensiero che la S. V. ci sarebbe stata cortese del suo autorevole appoggio, e della sua adesione, per la costituzione di una Società la quale troncando dannose concorrenze nell'eseguimento delle commissioni, porrebbe gli artisti in un fratellevole accordo.

Ci rivolgiamo quindi fiduciosi alla patriottica assennatezza e rettitudine della S. V., perchè forti della sua preziosa adesione, ci riuscirà più facile il raggiungimento della nostra mèta.

Intanto nel ringraziarla, cogliamo l' opportunità per raffermarci colla massima stima.

Della S. V. Illustrissima

IL COMITATO

Tosi ing. cav. *Giovanni* - *Cremonesi Cesare* - *Ghirlanda Romualdo* - *Monti Camillo* *Roschi* barone conte *Nicola* - *Wirtz Michele*.

1. La Società si compone di Soci *effettivi onorari* e *protettori*. I Soci *effettivi* pagano una quota di centesimi 25 mensili. — Gli *onorari* pagano una quota di cent. 50 mensili.

I *protettori* hanno libertà di offerta.

2. Verrà dato un annuale esperimento, colle esazioni mensili, aggiunto il 5 per 0/0 ricavato delle ordinazioni.

3. I Soci avranno diritto di N. 3 biglietti per intervenire ai pubblici divertimenti che darà la Società.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera, per la serata d' onore dell' applaudito Baritono Antonio Pini-Corsi avrà luogo la 5ª rappresentazione dell'opera *Elucanda di Sorrento*.

Dopo l' atto 1° il seratante canterà la scena e romanza del *Don Sebastiano*: « *Oh Lisbona alfin ti miro!* » a piena orchestra.

Dopo l' atto 2° eseguirà una nuova Melodia romantica — *Dimmi!* — di Alessandro Cavalieri accompagnato al piano dalla distinta signorina Clelia Sangiorgi, che gentilmente si presta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
11 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 2°, 9 C
Alt. med. mm. 768 42	» mass.ª 13, 5 »
Al liv. del mare 770 54	» media 8, 1 »
Umidità media: 66°, 8	Vento do. NW, WNW

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno, brina

12 Novembre — Temp. minima 3° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

12 Novembre ore 11 min. 47 sec. 40.
13 » » 11 » 47 » 48.

Cartolina Postale Meteorologica

della 1.ª *Decade di Novembre*

Temperatura		Giorni
Massima	16.° 5	3
Minima	3. 7	3, 10
Pioggia raccolta nella decade millimetri 0, 0.		Numero dei giorni di pioggia: 0.

NOTE

Temperatura media 8.° 91; umidità 80.° 35; nebulosità, 4, 6.

Il barometro col giorno 3 cominciò ad elevarsi rapidamente, raggiungendo la sua mass. elevatezza in mm. 774, 25 (mm. 776, 36 al livello del mare) il giorno 5, dopo il quale seguì un moto di discesa fino a tutto il giorno 8 per poi tornarsi ad alzare negli ultimi due giorni della decade. Si ebbe nebbia rara nelle mattine dei giorni 2 e 4; nebbia nelle mattine dei giorni 6, 7, 8; brina nelle mattine dei giorni 9 e 10. Dominarono i venti di WNW e di NW. Gli ultimi due giorni della decade furono completamente sereni.

Il tempo essendosi rimesso al bello si riprese da per tutto le preparazioni dei canepai e la semina del grano.

Ferrara 11 Novembre 1881.

L' incaricato
Giuseppe Maccanti

Cominciando da questa decade alle notizie agronomiche gentilmente comunicate dal Chiar. sig. Prof. Baruffaldi e che verranno continuate, s'aggiungeranno le notizie comunicate dalla Camera di Commercio per mezzo dell' egregio suo Segretario sig. Antonio Cariani, nel bollettino si farà il riassunto di tutte queste notizie.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Egli è sempre cosa grata e doverosa, il tributare omaggio a chi con studio, raro intuito e tenace volontà nel lavoro si fa degno dell'estimazione pubblica.

Il giorno della Festa dei Defunti, il nostro Cimitero Monumentale era tramutato in un sontuoso giardino, ove i fiori freschi, essicati, ed artificiali erano a profusione con eleganza disposti. Molti e belli i lavori per gusto, qualità dei fiori e disegno. Ai visitatori non saranno sfuggiti quelli ai piedi della tomba Angelini, C. Giglioli, Borsari e Fabbri che primeggiavano sugl' altri per concetto, disegno, intonazione di colore ed accuratezza di esecuzione, opera di Sante Tironi che da qualche anno si distingue.

Lode adunque al merito di questo giovine Giardiniere Decoratore Fiorista.

Phylipodium Rigida.

Lezioni private per l' intero corso elementare, e per le due prime classi del corso tecnico e ginnasiale, dietro tenue corrisposta mensile. I giovani potranno approfittare della Circolare Baccelli percorrendo in 12 mesi con indefesso studio le materie di due anni; presentandosi poi all' Esame senza bisogno della pagella d' Ufficio. Dirigersi in Via Madama N. 44 al

Maestro Dott. DAMASO PASQUI.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Vienna* 10. — La Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese approvò il rapporto.

Il relatore Maxfalk trattando la parte generale della politica estera dice che tra altro la commissione ha appreso dalle dichiarazioni del governo che la visita di Umberto stringe più fortemente i legami d'amicizia dei due Stati ed illustra la convinzione dei circoli competenti d' Austria e d' Italia, e che i rapporti francamente amichevoli non solo sono possibili, ma per ambo le parti, desiderevoli e vantaggiosi. La soddisfazione deve essere tanto più grande, che questa convinzione espressa da numerose dimostrazioni dell' opinione pubblica, mostra essere sentita vivamente in tutte le popolazioni dell' Italia e dell' Austria-Ungheria.

Parigi 10. — Un dispaccio di Dele-

il Barone all' uscita, e lo urtò un po' sgarbatamente coll' intenzione di far nascere un diverbio, e di domandargli poi una soddisfazione d'onore: la quale fu conceduta silenziosamente senza che nessuno se ne accorgesse, con un po' di concitazione per parte del signor Barone; concitazione che il loro amico non sapeva a che attribuire, se non riportandola al precedente che riguarda la signorina *Savina De-Riseis*, la fidanzata.

Chiese finalmente se tale era il racconto genuino dei fatti, e se i signori rappresentanti avevano da fare qualche aggiunta od osservazione.

Nessuna, disse il principe di Zelpis. Allora l' altro dichiarò: che sulla parola « Tedesco » nulla avrebbe a ridire il loro amico, perchè tale è la nazionalità di lui, e tale si onora di essere al cospetto di chiunque in qualunque paese. In quanto all' appellativo di « Pedignone » se ne dichiara offeso, ma è disposto a farne nessun conto purchè il sig. Barone alla sua volta dichiari che con tale parola non ha creduto di offenderlo.

Allora prese la parola il principe di Telpis, e disse che realmente al signor Barone di Morotto in un momento di buon umore era sfuggito quell'appellativo all' indirizzo del signor di Meisterstuch; che egli non credette di attribuire a quel soprannome verun titolo di offesa, poichè in tal caso quella parola non sarebbe stata la più adatta:

Non crede però che la ragione dell' offesa sia stata esclusivamente basata su quel motteggio: e che egli non potendo, nè volendo chiarire la vera ragione per motivi facili ad intendersi, non è disposto a ritirare quella parola, o a svestirla di quel qualsiasi carattere offensivo che la malignità e la preoccupazione personale hanno voluto attribuirle fino a tanto che non venga dichiarato esplicitamente e categoricamente che la questione viene limitata alla semplice interpretazione di quel soprannome; insomma che la diatriba viene ridotta a una questione di pura suscettibilità personale.

Il Tedesco col massimo sangue freddo rispose che il loro amico non era obbligato di fare queste dichiarazioni, e che prevedendo sicuramente questa osservazione avevagli dato le più ampie istruzioni in proposito, cioè di respingere assolutamente ogni restrizione che si desiderasse dare alla questione, come pure di non approfondirla quando quella sorgesse, dichiarando che in quel punto doveva finire il compito del rappresentante.

Il loro amico continua pertanto a mantenere la sua qualità di offeso, quindi ha il diritto della scelta delle armi. Non sapendo che discretamente schermirsi ha dovuto far cadere la scelta sulla pistola. La distanza non maggiore di dieci, e non minore di sei passi, una pistola carica, ed una scarica in un cappello a cilindro. La sorte avrebbe deciso.

Il principe di Tespis disse che erano compiutamente d' accordo; proponeva solo la distanza di otto passi per dividere il male a metà. Avevano prese le opportune disposizioni perchè prevedevano l' esito della conferenza. Alla mattina alle sei nel possedimento Càverde del Barone Morotto; parco vasto, assolutamente privato.

I quattro signori si alzarono quasi contemporaneamente dalle loro poltrone come giudici inesorabili scartabellando, e riponendo freddamente le carte nelle saccoccie dei paletot. Essi si strinsero le mani, fecero una quantità di cerimonie. Furono accompagnati alla carrozza da servi in livrea. I candelabri splendevano nel Loggiato

E dal mezzo della congerie di una tanta fatuità di piccoli pettegolezzi, di intrigucci femminili, di falsi suscettibilità patrizie doveva sortire una necessità inesorabile che andava a rintuzzarsi contro l' irremovibilità, la pertinacia, la fredda e compassata rigidità di un individuo allemanno franco, sincero, leale, inaccessibile a qualsiasi maliziosa finzione, a qualunque progettata rivalità.

Infatti quelle campagne furono funestate di lì a pochi giorni da un avvenimento terribile. Il signor di Meisterstuch aveva ricevuto una palla nel cranio.

EMILIO.

becque in data di ieri annunzia che la sua colonna opera contro i contingenti rifugiatisi nelle montagne di Beni Mens.

Carlsruhe 11. — I sintomi della malattia del granduca sono meno gravi ma lo stato desta sempre apprensioni.

Roma 11. — Escluse le imposte dirette, di cui non sono ancora constatate le riscossioni, nei primi 10 mesi del 1881 il macinato, la tassa sugli affari, le dogane, i diritti marittimi, i sali e altri proventi amministrati dalla direzione generale delle gabelle superano di 42 milioni quelle del periodo corrispondente del 1880.

È arrivato Ellena.

Marsiglia 11. — Il tribunale pronunziò il fallimento della compagnia Valery con mandato d'arresto contro Valery per l'emissione di tre milioni di falsi cambiali.

Parigi 11 — Grèvy lasciò a Gambetta piena libertà d'azione per il programma e per la scelta delle persone. È probabile che Gambetta tenga la presidenza con un portafoglio. Dicesi che Gambetta pensi creare un ministro che sarebbe presidente del Consiglio di Stato e sarebbe pure guardasigilli.

Il ministro di giustizia non sarebbe più che il capo della magistratura. Inoltre penserebbe a staccare le colonie dal ministero della marina per aggiungervi il commercio e la marina mercantile; e creare così un nuovo ministero distinto da quello dell'agricoltura e quello della marina militare.

I nomi del nuovo ministero tutti sono incerti, e credesi si pubblicheranno domani.

Parigi 11. — Il nuovo trattato di commercio conserva la *sur-taxe d'entre-port*; ma il governo italiano ha stipulato la facoltà d'imporne altre identiche per suo conto su le merci provenienti dai depositi dei porti francesi.

La tariffa d'entrata in Italia vincola un numero di voci minore del 1877; ad altri articoli non concede riduzioni sui dazi di tariffa generale; ad esempio per i cotoni la tariffa all'entrata in Francia comprende più di 100 voci esenti di dazio tra i quali più di una dozzina erano tassate con dazi rilevanti. Molte voci di dazi furono [illegible] tatti inferiori al 1877, molti ug[illegible] tre soltanto maggiori, cioè la carne macellata 3 lire; le carni salate 4 50 e il chinino 12.

Parigi 11. — *Camera* — Si presenta un progetto di credito di 28 milioni per la spedizione Tunisina. Naquet fa la proposta di ristabilire il divorzio.

Carlsruhe 11. — Il *Giornale Ufficiale* dice che il granduca dovendo, dietro consiglio dei medici, astenersi dagli affari del governo, il principe ereditario ne viene incaricato.

Roma 11. — La convocazione del Senato è fissata pel 17 novembre corr.

Torino 11, ore 1 pom. — Solenne cerimonia della fondazione della prima pietra dell'ospedale Mauriziano. Il Re accompagnato dai principi Amedeo, Carignano e dalla Casa civile e militare è arrivato al sito traversando le vie della città affollate di cittadini plaudenti. Fu ricevuto dal gran maestro dell'ordine, on. Correnti, dalle autorità, e da numerosissimi invitati. Dopo un discorso di Correnti, S. M. approssimatosi all'altare, l'arcivescovo gli diresse parole improntate a sensi religiosi, rammentando le pie e gloriose gesta dei reali di Savoia, invocando la celeste benedizione sul Re e la famiglia.

Compiutasi la funzione religiosa, firmossi una pergamena dal re, dai principi, dall'arcivescovo e alti dignitari, che fu deposta assieme alla pietra fondamentale, suggellata con calce da S. M. e dall'arcivescovo.

Il Re passò dopo in rassegna moltissime Società operaie raccolte intorno con bandiere, rivolgendo a tutti parole benevoli. Infine passò in rivista la truppa.

Al ritorno al palazzo il corteo reale fu acclamato lungo le vie percorse.

Orano 11. — Dicesi che i contingenti di Bu-Amena, Traddur e Sisliman riuniti, cerchino di girare le colonne francesi verso il sud e tentino un colpo di mano. I francesi hanno preso misure di precauzione.